



Alfonso Chierici, la pala della Ghiara: da Raffaello ai Puristi

Abbiamo esaminato la pala di Alfonso Chierici (Re 1816-Roma 1874) “Madonna con Bambino e i santi Francesco, Agata, Lucia e Apollonia” nei Bollettini storici reggiani n. 124, del 2004, in relazione ai bozzetti preparatori e n. 130, del 2006¹, comparando la pala con i disegni preparatori che si trovano presso i nostri Musei Civici.

In questa seduta esaminiamo invece la pala sotto l’aspetto iconografico comparandola con la “Madonna di Foligno” di Raffaello da cui il pittore Alfonso Chierici ha tratto evidente ispirazione.

La pala di Raffaello (Urbino 1483-Roma 1520) intitolata anche “Sacra Conversazione” o appunto “Madonna di Foligno” (foto n. 1) è stata dipinta tra il 1510 e il 1511 su commissione di Sigismondo Conti, Segretario del Papa Giulio II, Prefetto della Fabbrica di san Pietro, che viene effigiato in basso a destra, con san Girolamo che gli tocca la testa. Oltre alla Madonna con Bambino, vengono dipinti, sul lato sinistro, san Giovanni Battista e san Francesco; a destra, san Girolamo vicino al committente Sigismondo Conti.

Al centro, il Puttoreggicartella che tiene in mano una tavola senza iscrizione e così si può affermare che l’opera, in questa parte, non è finita. Dietro al putto campeggia la città di Foligno con la rappresentazione di un evento atmosferico, un fulmine o meteorite che sta a testimoniare che la pala altro non è che un ex-voto del committente per avere avuta salva la sua abitazione.

L’opera, già sull’altare maggiore della chiesa romana di santa Maria in Aracoeli, chiesa nella quale il committente fu sepolto nel febbraio del 1512, è trasferita, da una nipote di Sigismondo Conti, nel monastero di sant’Anna di Foligno dove, la stessa parente, era monaca. La tavola fu portata a Parigi nel 1797, nel 1801 si procede al trasporto del supporto tavola alla tela e viene restituita al monastero di Foligno entrando a far parte delle Collezioni Vaticane.



Il commento, nel 1920, dello storico dell'arte Adolfo Venturi² evidenzia che la Vergine non siede più sulla terra, famigliarmente tra i santi, ma discende dall'alto in un coro di angeli, sopra uno sgabello di nuvole e dalla terra mentre i santi la contemplan e la adorano.

Un altro importante critico André Chastel, nel volume "La pala d'altare nel Rinascimento"³, ritiene che vi sia un nuovo rapporto tra cielo e terra con il supporto di nuvole che sostituisce l'antica impalcatura del trono e in particolare diviene determinante l'inserimento del paesaggio come nel caso di Raffaello con la città di Foligno e nel quadro di Chierici con la città di Reggio.

Nel confrontare le due pale (foto n. 3) è evidente che il san Francesco del Raffaello rimane nella parte sinistra anche nella pala del Chierici (foto n. 4), mentre al posto di san Giovanni Battista, Chierici ritrae santa Lucia.

Nella parte destra, al posto di san Girolamo e del committente, Chierici dipinge santa Apollonia e sant'Agata. Naturalmente al centro Chierici ritrae la città di Reggio con in evidenza il Santuario della Ghiara. La Madonna con Bambino del Chierici, pur rifacendosi a Raffaello, risente di tutta la cultura purista caratteristica del primo Ottocento e viene reinterpretata con i dettami del secolo diciannovesimo. (foto n. 5)

La pala della Ghiara di Alfonso Chierici ebbe un parto tribolato con numerosa corrispondenza tra l'Amministrazione Comunale di Reggio e il pittore⁴. Infatti il quadro venne iniziato nel 1847 e terminato nel 1854. Tra l'altro proprio nell'anno della promulgazione del dogma dell'Immacolata Concezione, da parte di Pio IX, il quadro ebbe elogi in Roma ed in particolare il critico Q. Leoni sull'Album, Giornale Letterario e di Belle Arti, Roma 29 aprile 1854. Il Leoni loda Alfonso Chierici per il grande quadro "I profanatori del tempio" e per il "San Biagio" e descrive che il pittore si presenta, nel dipingere la Vergine col Bambino ed i santi Francesco, Agata, Apollonia e Lucia con un "soggetto eguale a quello della Madonna di Fuligno, ardua cosa era il trovare tale una composizione, che a quella di Raffaello punto non assomigliasse ... e chi mai vorrebbe per emulo Raffaello? volle piuttosto cedergli parte della vittoria, e imitò la disposizione delle figure della Madonna di Fuligno, pensando saggiamente che dopo l'invenzione non può aggiungere in meglio, più vale frenarne il volo, ed attenersi al buono che già n'è mostrato"⁵.

All'intervento della critica romana aggiungiamo il contributo del fratello don Gaetano sulla Madonna del Chierici che in una lunga lettera di "impressioni d'arte" del 25 giugno 1854, così scrive: "nel vostro quadro è profonda filosofia e somma perizia dell'arte congiunta a un senso squisitissimo del bello..." E più avanti: "Sono venuti Malatesta e Asioli e per quanto sento non fanno che elogi e molti!"⁶.

Nell'Ottocento ritorna prepotentemente, nel campo artistico, in voga il mito di Raffaello. Nel 1833, viene inaugurato il sepolcro al Pantheon a Roma del "divino pittore". Il quadro di Francesco Diofebi (foto n.6) lo testimonia: sotto la Madonna del Sasso di Lorenzetto (FI 1490-Roma 1541), allievo di



Raffaello si intravede il Papa Gregorio XVI e gli scultori neoclassici Thorwalsen e Tenerani. Sulla tomba c'è l'iscrizione del cardinale letterato Pietro Bembo (Venezia 1470-Roma 1547): "Qui giace Raffaello: da lui, quando visse la natura temette d'esser vinta, ora che egli è morto, teme di morire".

Sull'onda di questa importante inaugurazione, Tommaso Minardi (Faenza 1787-Roma 1871) presidente e cattedratico di pittura all'Insigne e Pontificia Accademia romana delle Arti, denominata di San Luca, nella solenne adunanza delle Pontificie accademie di archeologia e di San Luca, il 4 settembre 1834, così scrive:

"Ma allora era pur nato, anzi disceso dalle stelle, chi doveva supplire a ciò, Raffaele Sanzio, il quale volando per la lucente via segnata in cielo dal Vinci, giunse alla somma gloria, e per mano delle Grazie ebbe della somma gloria il più alto seggio. Sì nelle opere di Raffaele vi è tutto: è vano il dirlo. E tutto v'è subordinato mirabilmente ai grandi principii moderatori dell'arte: e il mirabilissimo è, che in mezzo alla più grande arte, l'arte non apparisce mai ... Ed ecco Raffaele non solo sopra tutti, ma fatto lo stupore di tutti, che oltre non si va"⁷.

Nel 1842 viene redatto il Manifesto del Purismo a firma Bianchini, Minardi, Tenerani e Overbeck che ribadisce il concetto che l'arte deve essere: "nei disegni antichi ! qual negherebbe esser ella insegnata da Lionardo, da Raffaele, da Michelangiolo⁸.

Alcuni anni prima, intorno al 1810, uno dei firmatari del Manifesto, Friedrich Overbeck (Lubecca 1789-Roma 1869), assieme ad un gruppo di artisti austriaci e tedeschi, giunge a Roma, prendendo alloggio nel monastero di Sant'Isidoro. I componenti del gruppo che verrà chiamato "Nazareni" anche per il loro modo di abbigliarsi tenendo i capelli lunghi, sono affascinati dal nostro classicismo e dai nostri pittori, chiamati "primitivi", del Trecento e del Quattrocento. Privilegiano la tecnica dell'affresco e, nel 1816, con temi biblici, come "Giuseppe venduto dai fratelli", operano in Casa del console prussiano Bartholdy, oggi sede della Biblioteca Hertziana sul Pincio. Gli Affreschi sono stati rimossi e oggi sono alla Galleria Nazionale di Berlino.

Nel 1817 i Nazareni affrescano nel Casino Massimo scene dai poemi di Dante, Ariosto e Tasso⁹.

Overbeck è l'autore del quadro "Italia e Germania" (1811-1828) (foto n. 7) che è il tipico manifesto di quel periodo e che suggella la tesi del Purismo e dell'unione tra le esperienze pittoriche italiane e quelle tedesche. Overbeck è uno snodo importante per la nostra tesi perché alla sua morte, nel 1869, nel posto, ai massimi vertici dell'Accademia di San Luca a Roma, viene nominato il reggiano Alfonso Chierici¹⁰.

Un altro quadro che ben simboleggia l'arte che si ispira a Raffaello è "La morte di santa Cecilia" (foto n. 8) opera di Scheffer von Leonardshoff (Vienna 1795-1822), pure lui nazareno, del 1820-21. Nel quadro del "nazareno" è ritratta la santa Cecilia che richiama la scultura del Maderno nella chiesa omonima in Trastevere.(11) La santa Cecilia ha affascinato



Raffaello che ha dipinto una “Estasi di santa Cecilia tra Santi” opera che si trova alla Pinacoteca Nazionale a Bologna.

Un altro tassello importante per la rivalutazione dell’opera di Raffaello è dovuto alla venuta in Italia di Dominique Maria Ingres (1780-1867) che dimora a Firenze dal 1820 al 1824 e a Roma 20 anni dal 1806 al 1820, e dal 1835 al 1841.

Nel 1824, Ingres dipinge il “Voto di Luigi XIII” (foto n. 9) ispirandosi alla “Madonna Sistina” (foto n. 10) di Raffaello. Lo stesso pittore se ne dichiara ammiratore e ne propugna uno studio attento¹².

Per testimoniare il successo dell’opera di Raffaello, ecco che nel 1838 Enrico Bartolomei (Foligno 1815-1901)¹³ dipinge una copia esatta della Madonna di Foligno per il duomo di Foligno e Tommaso Rossi, a Ospedaletti in provincia di Imperia, nella chiesa di san Giovanni, nell’abside, dipinge una copia della pala di Raffaello, nel 1833, eseguita in Vaticano visto che il fratello del pittore, Stefano, era colà monsignore. Un altro importante pittore, Francesco Podesti, esegue “Lo studio di Raffaello” (foto n. 11) nel 1838. Nel dipinto si scorge Raffaello che sta dipingendo la Madonna di Foligno con il committente presente. Podesti è il pittore che con tre affreschi dipinge in Vaticano le scene del dogma dell’Immacolata Concezione (vedi Atti e Memorie)¹⁴ proprio di fianco alle sale degli affreschi di Raffaello della Scuola di Atene. Nel 1834 Podesti scrive poesie e dedica a Raffaello, il volumetto descrive anche i lavori del grande pittore in Vaticano¹⁵.

Anche il pittore Pietro Benvenuti disegna il Puttoreggicartella di Raffaello (foto n. 12). Benvenuti è uno dei maggiori artisti dell’Ottocento¹⁶, maestro di Carlo Zatti all’Accademia di Firenze e ha affrescato la cupola in san Lorenzo e parecchie sale in palazzo Pitti. Anche Carlo Zatti in un olio di proprietà della Galleria Estense di Modena dipinge un Puttoreggicartella (foto n. 13)¹⁷. In un altro bozzetto Zatti replica i ritratti di Raffaello e del Sodoma che l’urbinate ha dipinto in Vaticano nella “Scuola di Atene” (foto n. 14 e n. 15)¹⁸.

Qualche anno prima, nel 1839, Chierici dipinge per la chiesa di santa Teresa una “Annunciazione” che riteniamo sia il primo dipinto purista in Reggio¹⁹ precedendo di qualche anno l’esecuzione della pala della Ghiara. (foto n. 16)

Tommaso Minardi, presidente dell’Accademia di San Luca e maestro di Alfonso, nel 1840, dipinge in perfetto stile purista la “Madonna del Rosario” (foto n. 17) che è a Roma alla Galleria d’Arte Moderna²⁰.

Concludiamo paragonando le due pale d’altare di Raffaello e di Chierici per evidenziare che il pittore reggiano si è ispirato al “divino pittore” in chiave purista per significare un periodo artistico dell’Ottocento che il critico d’arte Corrado Maltese, ben descrive : “L’importanza storica del movimento purista è dunque grande” e lo stesso “per quanto esso aveva di culturalmente e storicamente valido rientrava perfettamente nell’ambito romantico, di cui si poneva in tal modo come uno dei veri modi d’essere”²¹. (foto n. 18)

FILIPPO SILVESTRO



- ¹ F. SILVESTRO, *Alcuni bozzetti della pala della Ghiara di Alfonso Chierici*, “Bollettino storico reggiano”, Reggio Em., anno XXXVII, dicembre 2004, fascicolo n. 124; F. SILVESTRO, *Alfonso Chierici - Disegni dei Musei Civici preparatori alla pala nella Madonna della Ghiara* - “Bollettino storico reggiano”, anno XXXIX, marzo 2006, fascicolo n. 130.
- ² A. VENTURI, *Raffaello*, Roma 1920.
- ³ A. CHASTEL, *La pala d'altare nel Rinascimento*, Milano 1993.
- ⁴ B. BERTAZZONI, G. A. ROSSI, *La pala d'altare di Alfonso Chierici per la cappella Ruggeri Brami - di giuspatronato del Santo Monte di Pietà - nel Tempio della Beata Vergine della Ghiara*, “Bollettino storico reggiano”, anno XVI, maggio 1973, fascicolo n. 55 - Numero speciale.
- ⁵ F. SILVESTRO, *Alcuni bozzetti*, op. cit.
- ⁶ C. FANO, *Il quadro di S. Francesco D'Assisi, S. Agata, S. Apollonia e S. Lucia di Alfonso Chierici e Una lettera inedita D'Impressioni d'Arte dell'abate Gaetano Chierici*, in studi di storia, di letteratura e d'arte in onore di Naborre Campanini, Reggio Em., 1921, pp. 29-40.
- ⁷ T. MINARDI, *Delle qualità essenziali della pittura italiana dal suo rinascimento fino all'epoca della perfezione*, in *Disegni di Tommaso Minardi vol. I*, Roma 1982, pp. 49-59.
- ⁸ A. BIANCHINI, *Del purismo nelle arti*, in *Disegni di T. Minardi*, op. cit., pp. 59-61.
- ⁹ K. ANDREWS, *I Nazareni*, Milano 1967.
- ¹⁰ F. SILVESTRO, *Alfonso Chierici*, op. cit.
- ¹¹ *I Nazareni a Roma* (a cura di G. Piantoni e S. Susinno), Roma 1981, pp. 258-265.
- ¹² *Ingres, amici e discepoli* (a cura di P. Agnorelli e L. Mannini), Firenze 2008 (pp. 204-209).
- ¹³ *Arte in Umbria nell'Ottocento* (a cura di F. F. Mancini e C. Zappia), Milano 2006, pag. 139.
- ¹⁴ F. SILVESTRO, *Luigi Poletti nella ritrattistica dell'Ottocento*, “Atti e memorie”, serie XI, vol. XXX, Modena 2008.
- ¹⁵ AA. VV., *Il primo Ottocento italiano, la pittura tra passato e futuro*, Milano 1992, pag. 277.
- ¹⁶ AA. VV., *Pietro Benvenuti 1769-1844*, Arezzo 1969.
- ¹⁷ F. SILVESTRO, *Carlo Zatti, pittore*, “Bollettino storico reggiano”, Reggio Em., anno XXXVI, settembre 2003, fascicolo n. 130 - Numero speciale; M. OTTAVIANI, *Tesi di laurea in Conservazione dei Beni Culturali*, Facoltà di Lettere e Filosofia, Università di Perugia, Cattedra di Iconografia e Iconologia “Copie della Madonna di Foligno di Raffaello”, Perugia 2009.
- ¹⁸ F. SILVESTRO, *Carlo Zatti*, op. cit.
- ¹⁹ F. SILVESTRO, *Le pale di Alfonso Chierici nella Chiesa di Santa Teresa e alcuni inediti del pittore*, “Bollettino storico reggiano”, Reggio Em., anno XXX, aprile 1997, fascicolo 94.
- ²⁰ *Arte in Umbria*, op. cit., pagg. 135-137; F. SILVESTRO, *Prospero Minghetti (Reggio E. 1786-1853)*. Un disegno inedito e nuovi documenti, “Bollettino storico reggiano”, Reggio Em., anno XXXX, aprile 2008, fascicolo n. 136.
- ²¹ C. MALTESE, *Storia dell'Arte italiana 1785-1943*, Torino 1960.



1) Raffaello, Madonna di Foligno, 1512, olio su tavola trasportato su tela, cm. 308 x 198, Città del Vaticano, Pinacoteca Vaticana.



2) A. Chierici, Madonna con Bambino e san Francesco, santa Lucia, santa Apollonia e sant'Agata, olio su tela cm. 340 x 210, Reggio Em., Santuario della B. V. Ghiara.



3) Confronto pala di Chierici (a sinistra) e pala di Raffaello (a destra).



4) San Francesco nella pala di Chierici (a sinistra)
e nella pala di Raffaello (a destra).



5) Madonna con Bambino di Chierici (a sinistra)
e Madonna con Bambino di Raffaello (a destra).



6) F. Diofebi, 1836, Inaugurazione del monumento sepolcrale di Raffaello nel 1833.



7) F. Overbeck, Italia e Germania, 1811-1828, olio su tela, cm. 94 x 104, Monaco Neue Pinakothek.



8) Scheffer von Leonhardshoff, 1821, Santa Cecilia morente, olio su tela, cm. 56,5 x 77, collezione privata.



9) J.D. Ingres, Il voto di Luigi XIII, 1824, olio su tela, cm.421 x 262, Montauban Notre Dame.



10) Raffaello, Madonna Sistina, 1514, olio su tela, cm. 269 x 201, Dresda Gemaldegalerie.



11) F. Podesti, Lo studio di Raffaello, 1838.



12) P. Benvenuti, Il putto reggicartella (da Raffaello), 1838 ca., cm. 28 x 27, disegno, Arezzo Casa Sandrelli.



13) C. Zatti, Il putto reggicartella (da Raffaello), 1835, olio su tela, cm. 90 x 73, Modena Galleria Estense.



15) Raffaello, Scuola di Atene, 1510, affresco,
Città del Vaticano, Stanza della Segnatura.



14) C. Zatti, Raffaello e il Sodoma
(copia da Raffaello), 1840, olio su
tela cm. 11,5 x 20,5, coll. privata.



16) A. Chierici, L'Annunciazione, 1839, olio su tela, Reggio Em., chiesa di Santa Teresa.



17) T. Minardi, Madonna del rosario, 1840, olio su tela, cm. 108 x 82, Roma Galleria Nazionale d'Arte Moderna.



18) Le pale di A. Chierici e di Raffaello.

